

Varieetà volume 2

Benvenuti a questa seconda uscita della ormai famosa rubrica “varieetà” – ossia varie amenità per tutte le età. Come ormai saprete, si intende trattare del più e del meno, nonché delle altre operazioni aritmetiche, non dimenticando quindi la radice quadrata o l'esponenziale, per non fare differenze (o tirare somme, anche perché non è buona educazione tirare gli oggetti).

Bene, spero di non avervi spaventati con questa introduzione e proseguo quindi spedito a presentarvi il tema di questo numero, facente parte dello splendido giornalino dell'Orchestra “Il Plettro” anch'esso ormai alla seconda edizione. Sono ben felice che la illustre redazione non sia spaventata del mio primo componimento e mi dia ancora questa occasione: parleremo di... neologismi.

Perché parlare di neologismi? Perché la nostra è una orchestra di strumentisti di “varieetà” ed è importante che al suo interno si condivida un lessico comune, altrimenti i vecchi non capiscono i giovani, i vecchietti non capiscono le giovinette, i giovanotti non capiscono le vecchiette... insomma un gran caos. In una orchestra come la nostra dove le “varieetà” ormai si accavallano, si fondono, si accostano e si confrontano, è ben frequente ritrovarsi a scambiarsi neologismi e perché non parlarne qui? Parliamone.

Cominciamo quindi da una parola che ormai fa parte del lessico odierno: RINFORZINO. Ebbene potremmo pensare al RINFORZINO come un di più, una aggiunta a un quid che già c'è, ma facciamo degli esempi concreti. Al ristorante mi faccio un antipasto, ma se non mi basta ecco un RINFORZINO. In orchestra vado a suonare a Cambiagio, non mi bastano le mandole ed ecco un Raffaele come RINFORZINO.

E poi passiamo a un'altra espressione che ormai non può non riempire la bocca di uno veramente TRENDY (ne parlo sotto di TRENDY): l'espressione è “A NASTRO”. Ebbene ormai se un negoziante vende tante mutande (poniamo) vende mutande A NASTRO, se uno fa tanti goal, allora fa goal a A NASTRO, se una orchestra fa tante stecche, fa stecche A NASTRO. Ogni riferimento a persone fatti o cose realmente accadute è puramente casuale.

Ma dicevamo TRENDY, cioè alla moda, di tendenza, per esempio ... il contrario di come mi vesto io.

Non posso non fare un accenno al linguaggio degli SMS, che ha riassunto e assimilato la lingua del Padre Dante (Alighieri, non un Frate cappuccino di nome Dante) ad una sorta di Codice Fiscale. TVB, Ti Voglio Bene, ormai lo si dice alla fidanzata per non prendersi troppi impegni, al limite poi si può ritrattare e dire che si intendeva Ti Volevo Bene, oppure Ti Vorrei Bastonare; le varianti sempre abbastanza ritrattabili a piacimento : TVTB (Ti Vorrei Tanto Bastonare) , TVTTB (Ti Volevo Tanto – Troppo - Bene). Sempre alla fidanzata, si può anche procedere a inviare sequenze puramente casuali e divertirsi poi a vedere cosa lei interpreta, lasciare quindi a lei tutto il lavoro di decrittografia. Ma attenzione: per esempio se uno digita CMCTCCNMRCP, se la ragazza è arrabbiata potrebbe interpretare anche male (Come E' Che Ti Chiami Che Non Mi Ricordo Più?) e potremmo fare una pessima figura, una PSSM FGR.

Per finire un neologismo serio l'ho trovato (non l'ho inventato io) e va bene per la nostra realtà: ASSOCIALITA': da intendersi nel significato del verbo "associare" (composto della partic. AD a, verso e SOCIARE unire, da sòcius compagno), e quindi come contrario di asocialità. Il termine perciò indica la propensione dell'individuo alle norme del vivere sociale e ai problemi ad esso connessi, e la spinta verso la società e la collaborazione con gli altri; praticamente lo scopo della vita di Gianni Ora.